

"La vera liberta' esiste solo dove vi e' eliminato lo sfruttamento, dove non c'e' la oppressione degli uni da parte degli altri, dove non c'e' disoccupazione e miseria, dove l'uomo non trema perche' domani potrebbe perdere il lavoro, l'abitazione, il pane.

STALIN

GIORNALE dei GIOVANI COMUNISTI di TORINO aderenti al FRONTE della GIOVENTU'

ESERCITO ROSSO E POPOLO SOVIETICO

Ad ogni nuova campagna, ad ogni nuova battaglia, l'Esercito Rosso, che da quattro anni continua a meravigliare il mondo con le sue sfolgoranti vittorie, ad ogni nuova battaglia esso riesce a superarsi, a vincere, tra volgere ed annientare le armate nemiche con una potenza sempre piu' irresistibile, in un tempo sempre piu' breve, con stile sempre piu' perfetto: esso ha cosi' dimostrato di avere uno spirito combattivo, una tattica e una strategia superiore ad ogni altro.

Non solo, ma ad ogni nuova battaglia ed ad ogni nuova vittoria esso ricorda al mondo la trasformazione della vecchia Russia zarista e del suo popolo schiavo, nella potente e moderna Unione Sovietica e nel suo popolo nuovo. Questa guerra l'ha rivelato, le sue vittorie lo confermano e lo confermeranno sempre piu', perche' la tecnica sovietica, il perfezionamento sovietico, non ha limiti e l'Esercito Rosso sara' sempre piu' potente, la sua tattica e la sua strategia sempre piu' perfetta, le sue macchine sempre piu' moderne piu' numerose, sino alla vittoria completa sull'invasore e sulle forze reazionarie che meditano o meditassero la rovina del socialismo e del paese dei Soviet.

L'Esercito Rosso e' la', guardia armata della Rivoluzione d'Ottobre e delle conquiste della societa' proletaria.

Invadendo l'Unione Sovietica, Hitler non pensava certo di dare inizio alla sua rovina; egli si proponeva di conquistare il paese per dominarlo, sporgliarlo e ricondurne il popolo alla schiavitù della gleba, sotto la sferza dei baroni tedeschi.

Ma non e' tanto facile ridurre alla schiavitù un popolo libero, ed era impossibile riuscirci col popolo sovietico che tanto aveva combattuto e sofferto per conquistare la sua liberta'.

Ma Hitler nulla sapeva o voleva sapere delle nuove esperienze: egli credeva di aver davanti la vecchia Russia zarista, il vecchio esercito di Brest-Litovsk e si lancia nell'avventura.

"L'Esercito Rosso? - Non e' che una massa di bifolchi, ed i bifolchi non sanno condurre i carri armati" - Cosi' sentenziava la propaganda nazista al tempo dell'invasio-

ne. - "Sono anime slave d'umiliati mugik e non altro: non son guerrieri!" - Cosi' s'esaltava!

Ma noi abbiam visto il contadino trasformarsi in meccanico ed autista, l'umiliato mugicco in guerriero, e nella difesa della propria terra battere il tracotante guerrier dei guerrieri!

"Ci vogliono delle generazioni per trasformare un bifolco in operaio" - Cosi' ancora i giornali nazisti, che pensavano al modo borghese. Ma il mo'ro borghese non serve per misurare la realta' proletaria. E in verita' - in vent'anni - da quell'informe massa contadina che costituiva il vecchio popolo russo, son venuti fuori milioni e milioni di provetti operai di tecnici, ingegneri e dirigenti. Dal popolo analfabeta e ignorante sono usciti i maestri, gli scienziati e gli artisti.

E quel paese sterminato, senza una industria in soli 20 anni di ricostruzione ha creato un complesso industriale tale da tener testa a tutto il complesso industriale d'Europa; non della sola Germania, ma dell'intera Europa, con la sua esperienza e il suo sviluppo bicentennale; e questo partendo dal nulla e dalla rovina del dopo guerra e del dopo-rivoluzione, risolvendo i piu' insolubili problemi e sormontando le piu' grandi difficolta'.

Quale, qual'altro popolo o paese aveva fatto mai tanto?

No, quei mugicchi e quella societa' del tempo zarista non avrebbe potuto e saputo far tanto: nessun popolo ha mai fatto tanto.

Solo l'ardore rivoluzionario del proletariato che arriva per la prima volta al potere, solo l'ardore costruttivo del lavoratore finalmente libero dal giogo e dallo sfruttamento capitalista, in un regime di vera democrazia, in un clima di puro entusiasmo ha potuto creare tanto: ha potuto cosi' profondamente trasformare un popolo.

Ma questo Hitler non l'aveva capito e non poteva capirlo e doveva incaricarsi l'Esercito Rosso a farglielo capire.

Le sue vittorie oggi ci esaltano, ci rianimano e ci spingono all'azione con rinnovato ardore; l'esperienza grandiosa della ricostruzione sovietica ci infonde speranza e ci serve di esempio per la ricostruzione del nostro stesso paese distrutto: Vittoria dell'Esercito Rosso e successi del popolo sovietico ci son per questo particolarmente cari e non solo a noi, ma a tutti i popoli oppressi d'Europa, che vedono nell'Unione Sovietica o nella marcia vittorios-

dell'esercito Rosso la garanzia della loro Liberazione e della loro pacifica ricostruzione di domani.

LA GIUNTA D'INTESA DEI GIOVANI SOCIALISTI E COMUNISTI.

Dichiarazione:

I giovani comunisti e la Federazione giovanile socialista di Torino presa visione della dichiarazione comune della Direzione del P.C. per la zona occupata e dell'esecutivo per la Alta Italia del P.S.U.P.

vedendo in essa l'espressione di quelle che sono le intime esigenze della gioventu' che sente nel modo piu' pressante la necessita' di una politica unitaria dei due partiti che sono gli interpreti della coscienza proletaria, e che vogliono realizzare sempre piu' profondamente i compiti nazionali del proletariato;

considerando che soltanto in tale intima unita' si possono superare tutti gli attesismi come tutti i settarismi, che compromettono la condotta intransigente della lotta insurrezionale, sino al momento finale dell'attacco insurrezionale stesso;

giudicando che il problema della futura, e pur prossima, democrazia e' essenzialmente problema di quadri; che questi quadri dovranno essere alimentati dalle giovani leve e che la formazione di quadri capaci di guidare il proletariato nei suoi compiti di classe interpreti degli interessi generali della Nazione e percio' di classe di governo si puo' risolvere soltanto con una formazione in comune, che e' lotta in comune, della gioventu' socialista e comunista.

nel costituire una giunta d'intesa dei giovani socialisti e comunisti

esprimono la loro ferma decisione di realizzare in COCCRETO il lavoro comune, nel settore militare, organizzativo, di formazione marxista, e in modo tale che la loro iniziativa non sia soltanto la copia inerte di quanto e' stato fatto in alto, ma la attuazione dal basso, per spontanea iniziativa democratica, di una esigenza dai giovani profondamente sentita.

Inviando, percio', nel momento di iniziare in modo piu' compatto la loro lotta unitaria, per l'indipendenza nazionale e la Liberta' - in seno al Fronte della Gioventu' di cui fanno parte-

un omaggio riverente a tutti i Patrioti Caduti per la causa nazionale, in cui essi Giovani Socialisti e Giovani Comunisti vedono un esempio imperituro alla lotta loro e i Maestri di tutta la gioventu' dell'avvenire;

un caldo e grato saluto ai compagni partigiani che realizzano con le armi in pugno,

nella prima linea dei sacrifici, l'ideale che anima tutta la migliore gioventu' d'Italia, e a cui essi, che conducono la dura lotta cospirativa della citta', si sentono strettamente legati, e vogliono vieppu' legarsi, rendendo piu' intensa la propria partecipazione alla guerra di Liberazione, in maniera che domani sia unico il blocco che unira' la gioventu' che ha combattuto sui monti, con quella che ha combattuto nelle citta',

ed esprimono la loro ferma adesione ai quattro punti fondamentali della su citata dichiarazione:

1) - potenziamento della reciproca partecipazione alla guerra di liberazione, attraverso l'organizzazione e la messa in atto diurna dell'Insurrezione Nazionale; e la "lotta decisiva contro le manovre reazionarie dei frenatori e degli attesisti, denunciando pubblicamente come nemici del popolo quanti, apertamente o di fatto, negano la necessita' della Insurrezione liberatrice - la sabotano, o tentano di pugnalarla alle spalle".

2) - opera comune per "sventare le manovre di quelle forze oscure, fasciste e prefasciste, che tentano oggi di coprirsi sotto varie veste per sfuggire all'epurazione della vita italiana, per rallentarla o limitarla, svuotandola del suo profondo significato rinnovatore."

3) - "organizzazione delle masse per la costituzione delle basi di una vera democrazia progressiva, che chiami il popolo a partecipare quotidianamente alla vita politica e statale del paese"

4) - "difesa degli interessi immediati degli operai per quanto riguarda le loro condizioni di vita, di salario, di lavoro, la lotta contro le deportazioni, e le violenze, ecc. chiamando le masse alla lotta, allo sciopero, per questi scopi contro i tedeschi, i fascisti, ed i padroni collaboratori e profittatori."

intendono realizzarli stabilmente a tutti i gradi dell'organizzazione contatti permanenti.

e vedendo anch'essi in "un'azione comune basata su questi quattro punti, che si ispirano ai quattro punti dell'accordo di Roma", la possibilita' per i due partiti proletari, di "agire per l'eliminazione non soltanto del nazi-fascismo, ma anche delle forze oscure responsabili del fascismo, che tentano sopravvivergli, per assicurare al proletariato, attraverso la sua libera organizzazione di classe, l'esercizio della sua storica missione, in una nuova democrazia, presidiata dal popolo, per un avvenire aperto, a tutte le conquiste progressive, nel campo politico, economico, sociale, culturale".

La giunta d'intesa dei giovani Socialisti e comunisti.
Torino, 1 Gennaio 1945

La costituzione di questa nostra giunta non e' altro che l'avvio ad una realizzazione del patto di Unitu' di Roma e del patto dei due Partiti, nell'Alta Italia. Il patto di

Roma o' il riconoscimento che i due Partiti sono legati da interessi analoghi, in quanto essi non sono che l'avanguardia cosciente del proletariato. Il compito che si poneva ai Socialisti ed ai Comunisti, dopo tale patto era quello precisamente di realizzarlo. Ora questo sforzo di unita' si esprime nella politica unitaria dei due Partiti rispetto a molte questioni di agitazioni politiche ed economiche, si e' espressa nella loro partecipazione nei Comitati di Agitazione, ha insomma raggiunto molti risvolti concreti, ma -dobbiamo riconoscerlo- non ha assolutamente dato quello che poteva e doveva. Vecchie mentalita', atteggiamenti settari e talvolta anche risentimenti personali, hanno attardato la condotta unitaria dei due partiti.

Questa difficolta' e questi ritardi diminuiscono forse l'esigenza di realizzare il patto di Unità? No! Essi esigono anzi un accrescersi degli sforzi in questo senso.

La creazione di una Giunta d'Intesa dei giovani socialisti e dei giovani comunisti vuol rispondere appunto a quest'esigenza, che il proletariato sente in modo pressante.

I giovani soprattutto, perche' in essi non sono presenti i sorpassati atteggiamenti mentali e nemmeno risentimenti personali. I giovani tutti sentono la necessita' immediata dell'azione energica ed unitaria, i giovani meno di ogni altro possono sopportare che atteggiamenti estranei alla lotta, possano influire su di essa. I giovani hanno bisogno della lotta. Da altra parte essi sentono la necessita' che essa sia illuminata e guidata da una precisa coscienza e vedono precisamente nel pensiero marxista dei due partiti, la possibilita' di questa guida. Ecco perche' il comune denominatore ~~xxxxxxx~~ - marxista - che unisce i due partiti - permette ai nostri giovani di comprendere benissimo, come in Catalogna, proprio nel momento pressante della guerra civile, le due Federazioni giovanili possono essersi fuse, e, per lo meno, non permette ad essi di comprendere, come la realizzazione piena di una politica unitaria non possa effettuarsi.

Così i giovani si son messi spontaneamente, con iniziativa democratica, per questa via; hanno già costituito in alcune fabbriche le loro giunte, e presto sapranno fare di esse un vero e proprio organo di politica strettamente solidale.

Quali sono i compiti dei giovani comunisti per questa realizzazione? Il diffondere negli altri la persuasione di quale profonda unita' di interessi ci sia tra i due partiti, come essi siano l'espressione del proletariato, e come solo nell'unita' dei due partiti questo possa essere guidato nei suoi compiti di classe nazionale. Il che poi significa realizzare in concreto, nell'azione, tutte le direttive unitarie che verranno dalla giunta. I giovani comunisti dovranno insomma rappresentare un esempio di mentalita' progressiva, di anti-settarismo, in definitiva di coscienza di classe.

PER L'AUTO DECISIONE DEI POPOLI

Il comunismo non e' soltanto movimento ~~xxxx~~ di redenzione delle classi oppresse, negazione

dello sfruttamento di classe. Il Comunismo verrebbe meno alla sua natura di movimento di tutti gli oppressi, ove, negando lo sfruttamento di classe, mantenesse ancora lo sfruttamento delle nazioni da parte delle nazioni, come lo sfruttamento delle razze da parte delle altre razze. Nel Comunismo quello che oggi sono le nazioni liberamente confederate della U.R.S.S., hanno visto, al tempo in cui erano sfruttate ed oppresse dallo zarismo, che concedeva tutti i privilegi ai Grandi Russi, togliendo agli altri popoli anche il diritto di poter usare ufficialmente della propria lingua - di usarla nelle scuole come nell'esercito - il movimento che rivendicava uguaglianza di diritti a tutte le nazioni.

"Ogni Repubblica federata possiede una propria costituzione, che tiene conto delle particolarita' della Repubblica e che e' redatta in piena concordanza colla costituzione dell'U.R.S.S." (art. 16 della Costituzione Sovietica 1936) "L'eguaglianza giuridica dei cittadini dell'U.R.S.S., indipendentemente dalla loro nazionalita' o razza, in tutti i campi della vita economica, statale, culturale e sociale-politica e' una legge irrevocabile. Ogni propaganda di intolleranza o di disprezzo di razza o di nazionalita' sono punite dalla legge" (art. 123, id.)

Ma non si puo' certo dire che ovunque si sia giunti al livello altamente democratico con cui nell'U.R.S.S. si e' risolto il problema della nazionalita'. E' meno che mai ci si e' elevati a questo livello nell'Italia dell'imperialismo fascista. Nell'Italia di quel fascismo che rivendicava a sua ragione, d'essere ed a sua intrinseca natura l'espansione imperialistica, che e' oppressioni di altri popoli e negazione dei diritti di nazionalita'. Oggi, percio', la rivendicazione dei diritti di nazionalita' spettando a tutti i popoli, si pone per noi italiani in modo particolare. Si pone come nostra redenzione, su di un piano democratico, dalle colpe che su di noi ha addossato l'imperialismo fascista. Ma questa rivendicazione deve essere affermata in modo speciale da noi comunisti, che non ci siamo contentati di rivendicarla in astratto, come certe ideologie ottocentesche hanno fatto, per noi negarla in concreto - nulla opponendo alla politica degli imperialismi - ma che già l'abbiamo realizzata nella libera convivenza dei popoli dell'U.R.S.S. Noi comunisti non siamo sicuramente per certi movimenti separatisti alimentati dagli interessi del latifondo, ammettiamo per ragione il diritto ad una amministrazione autonoma, ma non vediamo quale legittimita' possano avere movimenti i quali catturano proprio il principio di nazionalita'.

D'altra parte riconosciamo che oggi vivono sotto il segno della nazionalita' italiana, popoli che con questa non hanno nulla a che vedere. Popoli - come quello croato - e sloveno dell'Istria - cui il fascismo tolse non solo ogni autonomia politica, ma persino il diritto di poter usare la propria lingua nelle scuole e nelle chiese. Tutte quelle che furono le realizzazioni democratiche degli sloveni e dei croati dell'Istria - i partiti politici e la stampa libera, le cooperative e le

banche popolari, - tutte furono spianate dal fascismo. Il Fascismo invase l'Istria con i suoi funzionari, con tutti i suoi piccoli ras la deprede' e l'opresse, Percio' il movimento di liberazione condotto dall'AVOJNOJ e dal maresciallo Tito, anche per la liberazione dell'Istria, ci trova pienamente solidali. Sono fratelli partigiani che combattono laggiu', per una causa di liberta' nazionale come la nostra. Sono fratelli partigiani che furono maestri nostri - come ancora lo sono - dell'Europa intera, nella guerra per la distruzione del fascismo, in tutte le sue forme, e l'istaurazione di una democrazia popolare. Percio' noi diciamo: Il popolo dell'Istria e' un popolo libero. A lui spetta il diritto di scegliere la propria nazionalita', attraverso una decisione plebiscitaria. Noi vogliamo l'autodecisione dei popoli. "La nostra nazione ha lottato e lotta ancora per la liberta' e l'indipendenza, ma lottera' anche per la liberazione di questi nostri fratelli che da decine di anni vivevano sotto il giogo fascista.

Questi sono i nostri fratelli dell'Istria, del littorale sloveno e della Carinzia, anche questi devono essere liberati e vivranno in liberta' nella loro patria con i loro fratelli. Questo e' il nostro desiderio ed e' anche il desiderio di loro stessi. "NON VOGLIAMO NULLA DI CIO' CHE E' STRANIERO, MA NON RINUNCIAMO A CIO' CHE E' NOSTRO." Le parole del maresciallo Tito, in occasione del II anniversario della fondazione della Brigata Dalmata, sono l'espressione del diritto di un popolo e sono le rivendicazioni di un PRINCIPIO. Noi che, come il popolo croato e il popolo sloveno, lottiamo per la nostra liberta', non possiamo non far nostro e altamente rivendicare tale principio.

GIOVENTU' D'ITALIA E GIOVENTU' DI TUTTO

IL MONDO.

Della corazione di legami fraterni con la gioventu' progressiva di tutto il mondo, dell'amicizia profonda con la gioventu' sovietica e jugoslava, i giovani comunisti debbono essere i campioni infaticabili. Gia' oggi il Fronte della Gioventu' ha stabilito fraterni contatti con l'Eroica Gioventu' Jugoslava e una nostra Delegazione ha presenziato al II Congresso della gioventu' slovena.

Ma i giovani comunisti debbono soprattutto lavorare per stabilire una profonda conoscenza ed una profonda amicizia fra i giovani italiani, gli sloveni e i sovietici.

Chi meglio della gioventu' sovietica sapra' additarci la via della ricostruzione e aiutarci concretamente nel nostro sforzo? -Tessa ha dietro a se l'esperienza grandiosa della ricostruzione di un mondo nuovo sulle rovine dello zarismo, o della guerra, ed oggi compie sforzi giganteschi per ricostruire le regioni devastate e distrutte dal nazismo.- La gioventu' comunista italiana deve saper riprendere questo insegnamento e, mettendosi alla testa di tutta la gioventu' nello sforzo della ricostruzione, si rendera' degna dei compagni sovietici.

L'amicizia fraterna fra la gioventu' sovietica e noi giovani comunisti, l'amicizia che noi supremo promuovere fra la gioventu' sovietica e tutta la gioventu' italiana saranno le basi della collaborazione dell'alleanza della nuova Italia democratica e progressiva coll'Unione Sovietica nella quale tutti i popoli vedono la garanzia della liberta' e della vittoria sulle forze reazionarie. -Questo amicizia deve realizzarsi nel piu' ampio quadro dei nostri rapporti con la gioventu' di tutti i paesi liberi, per cui finalmente la gioventu' italiana uscirà dall'isolamento politico nel quale l'aveva tenuta il fascismo e conquistera' il suo posto accanto alla Gioventu' delle Nazioni Unite.

-La gioventu' comunista per un'Italia libera e forte -

Fare l'Italia libera e forte nelle democrazie progressive, nella feconda collaborazione di tutti i popoli liberi: questo e' l'ideale che hanno i giovani comunisti. Per questo noi combattiamo nelle formazioni partigiane dei Volontari della Libertà, accanto ai patrioti di ogni idea e di ogni fede: per questo combattiamo alla testa delle grandi masse popolari per il pane, la pace e la liberta'.

Per questo ideale sono caduti, nella guerra partigiana e nelle mani dei massacratori nazifascisti e i nostri migliori compagni, -Noi vogliamo far trionfare questo ideale nelle grandi organizzazioni di massa nelle quali militano insieme ad ogni antifascista. Un particolare affetto al Fronte della Gioventu' che noi abbiamo promosso ed al quale con tanti sacrifici, abbiamo dato rigoglioso sviluppo, nel suo primo anno di vita. Ma noi, giovani comunisti, militino e combattiamo in tutte le organizzazioni di massa, nei Gruppi di Difesa della Donna, come nei comitati di agitazione, nei Comitati Contadini come in tutti i Comitati di Liberazione periferici - Nessun settarismo, nessun particolarismo organizzativo limiti o inceppi han ostruzione Il nostro ideale e' di essere all'avanguardia delle nuove generazioni nella lotta di oggi e nella ricostruzione di domani. La nostra ambizione e' di emulare le gesta della gioventu' sovietica e della gioventu' che in tutti i paesi liberi lotta per la vittoria e per la liberta'. E saremo contenti il giorno in cui si dira' che la gioventu' cresciuta sotto la cappa di piombo del fascismo ha saputo con le sue forze conquistare una nuova liberta' ed una nuova dignita' e sostesse e alla Italia.

CORRISPONDENZA DALL'OFFICINA

"BOBA"!

Fiat- SpA - ore 12,30 - Gli operai cessano il lavoro e si dirigono affannati verso il freddo e piu' che freddo, ghiacciato "refettorio", se cosi' ci piace ancora chiamarlo.

I piu' si affrettano, ma ci si avvicina appena che si avrebbe voglia di allontanarsene: un odore sgradevole, sempre lo stesso, vi offende subito l'olfatto -certo non piu' raffinato dopo 5 anni di guerra- e vi muove

lo stomaco alla nausea: e' l'odore della "minestra" che la Fiat distribuisce ai suoi operai.

Quella brodaglia stracotta, alla quale danno il nome pomposo di minestra, costa L.0,60 i "9 biscotti 9" costano L.2 -totale L.2,60- Con questo l'amministrazione fa a meno di dare l'indennita' di L.8, che dovrebbe pagare se non ci fosse la mensa.

Gli operai pensano che sia veramente un po' troppo per il valore dei biscotti e della "BO BA", come giustamente e' chiamata da tutti quella brodaglia.

Essi stimano che si potrebbe fare qualche cosa di piu' e di meglio, come avviene in altre officine -naturalmente non della gestione Fiat- e per esempio, alla SMI, alla STIPEL, alla MAGNADINE, ecc.

Gli operai pensano che sarebbe ora!

Si ricordino i Sigg. Dirigenti che e' finito il tempo, in cui si maltrattava impunemente l'operaio, in cui lo si trattava peggio di uno schiavo: si ricordino che tutti i nodi vengono al pettine e tutti i traditori del popolo dovranno pagare.

Così' Sigg. Dirigenti! *Provate una volta - non vi diciamo a mangiare - ma ad assaggiare soltanto la minestra che date agli operai, e vi convincerete del male e delle porcherie che siete capaci di fare.

Cambiate strada finche' siete in tempo!

Un gruppo di giovani operai

29/1/45

Solidarieta' operaia (dalla Grandi Motori)

"alle ore 11 del 18 dicembre si presentavano all'ingresso dello stabilimento 3 loschi figuranti della Polizia Repubblicana per arrestare un nostro compagno di lotta.

L'intervento compatto di tutta la maestranza consigliava però' gli sbirri a cambiare aria.

Il giorno dopo giunge sopra un autocarro tutta una squadra, ma il risultato e' lo stesso. La vigilanza dei nostri giovani non si lascia sorprendere!

All'arrivo del camion essi dan subito l'allarme e mobilitano la maestranza che si ammassa minacciosa nel cortile.

Gli agenti tentano di forzare i cancelli, ma mille braccia vi si oppongono.

Battuti e scozzinati i repubblicani debbono desistere dall'impresa per la seconda volta. In seguito a questi fatti una nostra commissione si porta in Direzione per esigere la incolumita' degli operai all'interno dello stabilimento, e ne ottiene formale promessa.

Un operaio.

ASSOCIAZIONE E COMUNITA'

..... Prendiamo il problema dell'associazione e della comunita' rurale. Tutti riconoscono che l'associazione rappresenta nelle condi-

zioni attuali l'unica forma giusta del movimento delle aziende collettivizzate. La cosa e' perfettamente comprensibile: a) l'associazione concilia giustamente gli interessi privati materiali dei membri delle aziende collettivizzate coi loro interessi sociali; b) associazione abilmente adatta gli interessi privati materiali agli interessi sociali, facilitando in tal modo l'educazione dei contadini individuali di ieri nello spirito del collettivismo.

A differenza dell'associazione, nella quale sono collettivizzati soltanto i mezzi di produzione, nella comunita' fino a pochissimo tempo fa erano collettivizzati non solo i mezzi di produzione ma anche la sostanza privata di ogni membro della comunita'. differenza dei membri dell'associazione, non avevano come possesso privato il pollame, il bestiame minuto, una vacca, del grano, l'orto. Cio' significa che nella comunita' gli interessi privati materiali dei membri non tanto venivano computati e combinati cogli interessi sociali quanto soffocati da questi ultimi nell'interesse dell'egalitarismo piccolo-borghese. E' evidente che questa circostanza costituisce il lato piu' debole della comunita'. percio' la comunita' per garantire la loro esistenza e per non dissolversi, si sono trovate costrette a rinunciare alla socializzazione dei mezzi di esistenza, cominciando a lavorare computando le giornate di lavoro, si sono messe a fornire grano alle case, hanno amesso il possesso privato di pollame, di bestiame minuto, di vacche, ecc. Ma segue da questo che le comunita' di fatto sono passate al sistema dell'associazione. E in questo non c'e' nulladi male, perche' così' esigono gli interessi di un sano sviluppo di un movimento di masse delle aziende collettivizzate.

Certo la comunita' e' necessaria e rappresenta una forma superiore del movimento delle aziende collettivizzate, ma non la comunita' attuale che e' sorta sulle basi di una tecnica retrograda e dell'insufficienza di prodotti e che passa essa stessa al sistema dell'associazione, ma la comunita' futura che sorgera' sulla base di una tecnica progredita e dalla abbondanza di prodotti. La comunita' attuale rurale e' sorta sulla base di una tecnica poco progredita e dall'insufficienza di prodotti. Così' si spiega che essa abbia praticato l'egalitarismo ed abbia tenuto in poco conto gli interessi materiali privati dei suoi membri, ragione per cui e' costretta a passare al sistema dell'associazione, il quale concilia ragionevolmente gli interessi privati e sociali dei membri delle aziende collettive. La comunita' futura sorgera' da un'associazione sviluppata e redditizia. La futura comunita' rurale sorgera' allorquando nei campi e nelle fattorie delle associazioni ci sara' abbastanza grano, bestiame, legumi e ogni genere di altri prodotti, allorquando nelle associazioni saranno installate lavanderie meccanizzate, delle cucine mense moderne, dei forni in grande, ecc, allorquando il socio dell'azienda collettiva vedra' che gli conviene essere piuttosto rifornito di carne e di latte nella fattoria, che di tenere per conto suo la propria vacca, ed il bestiame minuto; quando la donna, socia dell'azienda collettivizzata, vedra' che le conviene di piu' mangiare alla mensa, ricevere la biancheria stirata dalla lavanderia collettiva.

tiva, piuttosto che occuparsi lei stessa di queste faccende.

La comunita' futura sorgera' sulla base di una tecnica piu' sviluppata e di una associazione piu' sviluppata, sulla base dell'abbondanza di prodotti.

Quando avverra' questo?

Certamente fra non poco. Ma avverra'. Sarebbe un delitto accelerare artificiosamente il processo di trasformazione dell'associazione della futura comunita'.

Tale processo deve svolgersi gradualmente nella misura in cui tutti quanti i membri dell'azione collettivizzata si convinceranno della necessita' di una simile trasformazione.

S T A L I N

* * *

CHE COSA INTENDIAMO PARLANDO DI

" PARTITO NUOVO "

"..... Puo' darsi, compagni, che non sia ancora chiaro per tutti che cosa intendiamo quando parliamo di un partito nuovo; in che cosa deve consistere la "novita'" del nostro partito. Prima di tutto, e questo e' l'essenziale, partito nuovo e' un partito della classe operaia e del popolo il quale non si limita piu' soltanto alla critica e alla propaganda, ma interviene nella vita del paese con un'attivita' positiva e costruttiva la quale, incominciando dalla cellula di fabbrica e di villaggio, deve arrivare fino al Comitato Centrale, fino agli uomini che deleghiamo a rappresentare la classe operaia e il Partito nel Governo. E' chiaro dunque, che quando parliamo di partito nuovo intendiamo prima di ogni altra cosa un partito il quale sia capace di tradurre nella sua politica, nella sua organizzazione e nella sua attivita' di tutti i giorni quel profondo cambiamento che e' avvenuto nella posizione della classe operaia rispetto ai problemi della vita nazionale. La classe operaia, abbandonata la posizione unicamente di opposizione e di critica che tenne nel passato, intende oggi assumere essa stessa accanto alle altre forze conseguentemente democratiche una funzione dirigente nella lotta per la liberazione del paese e per la costruzione di un regime democratico. Partito nuovo e' il Partito che e' capace di tradurre in atto questa nuova posizione della classe operaia, di tradurla in atto attraverso la sua politica, attraverso la sua attivita', e anche quindi trasformando a questo scopo la sua organizzazione. In pari tempo il partito nuovo che abbiamo in mente deve essere un partito nazionale italiano, cioe' un partito che ponga e risolva il problema dell'emancipazione del lavoro nel quadro della nostra vita e liberta' nazionale facendo proprie tutte le tradizioni progressive della nazione.

Le vecchie classi possidenti reazionarie, ed in particolare la loro parte piu' reazionaria, hanno dato vita al fascismo, hanno aperto al fascismo la via del potere, hanno tenuto il fascismo al potere, per venti anni, hanno fatto la guerra insieme col fascismo, hanno approvato la guerra fascista fino al momento in cui hanno visto che essa stava per chiudersi con la disfatta e la catastrofe. In questo modo essi hanno portato l'Italia e tutti noi alla rovina.

Oggi la salvezza, la resurrezione dell'Italia non e' possibile se non interviene nella vita politica italiana, come elemento nuovo di direzione di tutta la nazione la classe operaia e attorno ad essa, serrate in un fronte unico, le grandi masse lavoratrici del paese.

Ecco, compagni, qual'e' la posizione fondamentale, teorica e storica, dalla quale deriviamo il concetto di partito nuovo, e dalla quale dobbiamo saper ricavare tutta una serie di conseguenze, sia per quanto riguarda la nostra attivita' politica, sia per cio' che riguarda le forme e i metodi della nostra organizzazione.

E R C O L I